



FRANCESCO BELFIORE

**“SINISTRA”
E “DESTRA”,
UGUAGLIANZA
E LIBERTÀ
DALLA CONFLITTUALITÀ
ALLA COLLABORAZIONE**





aracne



ISBN
979-12-5994-052-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 APRILE 2021

Indice

7 *Introduzione*

11 Capitolo I

Teoria delle posizioni politiche

1.1. Distinzione tra “Sinistra” e “Destra”, 12 – 1.1.1. *L’uguaglianza*, 12 – 1.1.1.1. Concetto di uguaglianza, 12 – 1.1.1.2. Le tre attività della persona umana, 14 – 1.1.1.3. “Uguaglianza”, “Diversità orizzontale” e “Diversità verticale”, 15 – 1.1.2. *La Libertà*, 23 – 1.1.3. *Fondamento morale dei principi di uguaglianza (delle opportunità) e di libertà (di iniziativa)*, 26 – 1.1.4. *Concetto di “Partito politico”*, 34 – 1.1.5. *Sinistra e Destra: Cenni storici*, 36 – 1.1.6. *Il concetto di uguaglianza e la Sinistra politica*, 39 – 1.1.6.1. Analisi del concetto di uguaglianza, 39 – 1.1.6.2. Confluenza dei valori “uguaglianza” e “libertà”: la “uguaglianza libertaria” e la “libertà egalaritaria”, 49 – 1.1.6.3. Uguaglianza del diritto di voto: significato e conseguenze, 50 – 1.1.6.4. Uguaglianza del diritto di voto: Democrazia diretta e Democrazia rappresentativa, 61 – 1.1.6.5. Uguaglianza, legalità e moralità, 66 – 1.1.7. *Il concetto di libertà e la Destra politica*, 67 – 1.1.7.1. Difesa della libertà disgiunta dall’uguaglianza, 67 – 1.1.7.2. Difesa della libertà legata all’uguaglianza, – 69, 1.2. Le principali posizioni politiche. I partiti politici, 71 – 1.2.1. *Le posizioni politiche significative*, 71 – 1.2.2. *Aspetto morale delle varie posizioni politiche*, 74 – 1.2.3. *Sinistra e Destra moderate. Dalla conflittualità alla collaborazione*, 79 – 1.2.4. *Moralità politica individuale e “vincolo di mandato”*, 83 – 1.2.5. *Scelte o decisioni “moralì” e scelte o decisioni “procedurali”*, 88 – 1.2.6. *Teorie spaziali delle posizioni politiche*, 90.

93 Capitolo II

Le concezioni attuali di Sinistra e di Destra. Critica e reinterpretazione

2.1. Progressivo avvicinamento delle posizioni politiche di Sinistra e di Destra, 93 – 2.2. Cause del progressivo avvicinamento delle posizioni politiche di Sinistra e di Destra, 97 – 2.3. Conseguenze del progressivo avvicinamento tra Sinistra e Destra, 113 – 2.4. Difesa della differenza tra “Sinistra” e “Destra”. Le teorie multidimensionali delle posizioni politiche, 115 – 2.5. Sull’opposizione al partito (o coalizione) al potere, 124 – 2.5.1. *L’opposizione: concetti generali*, 124 – 2.5.2. *L’opposizione basata sulla valutazione dei programmi politici*, 127 – 2.5.3. *L’opposizione basata sulla valutazione dei leader politici*, 135 – 2.6. Relazioni Internazionali. Dalla conflittualità alla collaborazione, 137.

147 Capitolo III

Dalla parte degli elettori

3.1. La partecipazione al voto, 147 – 3.2. Obiettivi dei partiti e obiettivi personali, 149.

153 Capitolo IV

Note conclusive

161 *Bibliografia*

Introduzione

Con i termini di “Sinistra” e di “Destra” si sogliono indicare due posizioni politiche che sono state oggetto di innumerevoli studi volti a definirne il significato sia sul piano teorico che su quello pratico. Nelle ultime decadi, diversi studiosi, e anche leader politici, hanno messo in dubbio la validità di questi due termini, affermando che essi sono semplicemente retaggio della politica dello scorso secolo e che attualmente le posizioni politiche di Sinistra e di Destra sono diventate sempre più simili tra di loro e quasi indistinguibili, o che esse sono state “superate”, anche se non si è riusciti a definire l’ipotetica posizione politica risultante dal “superamento”.

È mia opinione che le incertezze nel definire le posizioni politiche di Sinistra e di Destra derivi dal fatto che dette posizioni sono state concepite, analizzate e discusse senza tener conto di alcuni *concetti basilari* che ne sono la necessaria premessa. Come vedremo, il riferimento a questi concetti di base sarà utile per analizzare, definire e comprendere le nozioni sulle varie posizioni politiche che saranno di seguito esposte e discusse.

La materia trattata in questo volume è suddi-

visa in quattro parti, riguardanti: (1) “*Teoria delle posizioni politiche*”, volta a definire le posizioni politiche possibili sulla base del diverso bilanciamento dei due valori politici fondamentali, l’uguaglianza e la libertà; (2) “*Le concezioni attuali di Sinistra e di Destra. Critica e reinterpretazione*”, cioè, un’analisi delle posizioni politiche come attualmente concepite degli studiosi e attuate dai leader ed attivisti politici; (3) alcune considerazioni “*Dalla parte degli elettori*”; e (4) brevi “*Note conclusive*”, nelle quali sono riassunti, in estrema sintesi, i concetti che ritengo essenziali. Il libro è quindi strutturato in quattro **Capitoli** (abbreviaz.= Cap.), ognuno dei quali è suddiviso in diversi **sotto-capitoli** (abbreviaz.= cap.), ogni sotto-capitolo è suddiviso in “punti” (1, 2, 3...) e ciascun punto in “sotto-punti” (a, b, c...). Questa strutturazione, a mio parere, aiuta il lettore a inquadrare i vari argomenti nel contesto generale del discorso esposto nel libro. Gli argomenti trattati nei vari capitoli sono strettamente interconnessi, per cui il testo è ricco di rimandi incrociati.

Le basi concettuali degli argomenti sopra menzionati sono state da me estesamente trattate in tre ampi volumi in lingua inglese, citati nella sezione “Bibliografia”, principalmente nel volume del 2012 dal titolo “*The Democratic Society and Its Founding Concepts*”, nel quale ho esposto la mia concezione della società democratica. Rimando ai detti volumi il lettore che volesse approfondire i concetti esposti nel presente testo.

Mentre nei volumi che ho precedentemente

pubblicato ho riportato numerosissimi riferimenti bibliografici a corredo di quanto esposto, discutendo e reinterprestando le tesi sostenute da altri pensatori, nel presente libro ho evitato le citazioni bibliografiche (per le quali rimando il lettore alla sezione “Bibliografia”), tranne poche eccezioni, e ho discusso i principali concetti relativi alla materia trattata allo scopo di poter esporre, per ognuno di essi, la mia critica e rielaborazione. Ho adottato tale procedura con l'intento di rendere la lettura del libro più agevole e piana. Il presente volume, infatti, è diretto non solo agli studiosi e cultori di Filosofia Politica ma anche a tutti coloro che sono comunque interessati a questa disciplina.

Capitolo I

Teoria delle posizioni politiche

Diamo, per adesso, per scontato che sia ben noto che in ambito politico esistono due posizioni principali, denominate “Sinistra” e “Destra”. Negli ultimi decenni si è avvertita una sempre minore differenza tra i programmi proposti e perseguiti dalla Sinistra e quelli proposti e perseguiti dalla Destra; molti ritengono che i partiti di Sinistra e quelli di Destra ormai si rassomiglino tanto nei loro programmi da essere quasi indistinguibili gli uni dagli altri. L’attenuarsi o lo spegnersi di una reale differenza tra i due tipi di programmi ha spinto ciascun partito a tentare di aumentare il proprio consenso attraendo a sé cittadini di qualsiasi tendenza politica con qualsiasi mezzo propagandistico. Ciò ha portato alla formazione di partiti che sono stati definiti come “partiti di massa” o “partiti pigliatutto”. Sarebbero venute meno, quindi, in ambito politico, le ragioni serie di lotta o conflitto.

Ma è proprio vero che la distinzione tra “Sinistra” e “Destra” ha perso significato? Tenterò di dimostrare come ciò non sia vero e che, semmai,

si può dire che entrambe le due posizioni politiche difendono importanti valori che, però, sono interconnessi tra di loro (anziché essere contrapposti).

1.1. Distinzione tra “Sinistra” e “Destra”

Descriverò prima la mia concezione delle caratteristiche che contraddistinguono le due posizioni politiche comunemente denominate “Sinistra” e “Destra”, e poi tenterò di dimostrare che tutte le altre definizioni avanzate si riferiscono solo ad aspetti particolari della concezione che qui viene proposta, o comunque ad essa si possono ricondurre e mediante essa si possono spiegare e/o giudicare.

In estrema sintesi, si può affermare che la distinzione fondamentale tra le due posizioni politiche sia la seguente: la “Sinistra” difende l'*uguaglianza* (delle opportunità); la “Destra” difende la *libertà* (di iniziativa). Analizziamo meglio questa distinzione approfondendo i concetti di *uguaglianza* e di *libertà*.

1.1.1. *L'uguaglianza*

1.1.1.1. Concetto di uguaglianza

L'*uguaglianza* è stata oggetto di innumerevoli studi ed è stata variamente concepita (per approfondimenti e relativa bibliografia, ved. il mio volume del 2013, pp. 199–226). Ricordo brevemente che

l'uguaglianza è stata concepita come *uguaglianza formale*, basata su un principio razionale; oppure come *uguaglianza morale*, basata su principi morali di ugual rispetto, dignità e valore; o come *uguaglianza presumibile o probabile*, basata sul criterio dell'accettazione universale; ancora, come *uguaglianza distributiva*, etc. Inoltre, è stato sottolineato che nel definire l'uguaglianza tra le persone deve essere tenuto presente il fattore *tempo*, in quanto l'uguaglianza dovrebbe essere goduta durante tutta la vita; ciò implica che l'uguaglianza sia goduta in fasi corrispondenti della vita (es.: confrontando giovinezza con giovinezza, maturità con maturità e anzianità con anzianità) e in fasi diverse della vita nello stesso periodo di tempo. Infine, ricordo che alcuni studiosi hanno sottolineato e descritto la *complessità* del concetto di uguaglianza (Walzer), e la necessità di limitare le differenze sociali secondo il cosiddetto "principio di differenza" (Rawls).

Ciò detto, descriverò brevemente la mia concezione dell'uguaglianza e della diversità tra gli esseri umani.

Sulla base del concetto filosofico di "classe", gli esseri umani possono essere considerati come membri di una classe, la *classe degli esseri umani*. I cittadini di uno Stato sono una sotto-classe della classe degli esseri umani, contraddistinta da caratteristiche (cultura, tradizioni, etc.) comuni che sono diverse da quelle che contraddistinguono i cittadini degli altri Stati. La classe degli esseri umani e le sue sotto-classi, come avviene per tut-

te le classi di “oggetti” del mondo biologico e del mondo umano (*macro-mondo*), sono classi *eterogenee*, in quanto i singoli membri di queste classi hanno caratteristiche, o qualità, comuni (per questo sono membri di una classe) e caratteristiche o qualità specifiche di ogni singolo membro e che ne definiscono l'identità. I membri delle classi del macro-mondo, quindi, hanno *individualità*. [Ciò distingue le classi del macro-mondo da quelle del *micro-mondo* (il mondo molecolare e atomico); le classi del micro-mondo, infatti, sono classi *omogenee* (es.: tutti i membri della classe costituita dalle molecole di acqua sono uguali) e i loro membri non hanno *individualità* (almeno secondo i concetti classici e ignorando i problemi ancora aperti che riguardano il mondo sub-atomico)].

Da quanto sopra detto deriva che i membri della classe degli esseri umani debbono possedere *qualità comuni*, condivise da tutti gli esseri umani, e qualità particolari o individuali, specifiche di ogni singolo individuo e che ne definiscono l'identità. Ciò significa che tra gli esseri umani (e quindi tra i cittadini di uno Stato) esistono sia *uguaglianze* sia *disuguaglianze* o *diversità*.

Quali sono le principali qualità e attività degli esseri umani?

1.1.1.2. Le tre attività della persona umana

L'essere umano è estremamente complesso ma, qui, è sufficiente ricordare che (come ho diffusamente esposto altrove – ved. bibliografia – e come

sarà discusso avanti – cap. 1.1.3., “1”, “2”, “3”, “4”) l’essere umano svolge tre tipi di attività: l’attività *razionale*, che riguarda la conoscenza e crea le varie scienze, la filosofia, etc. (esercitata dalla facoltà della persona umana denominata *intelletto*); quella *emozionale*, che riguarda i sentimenti e crea le arti letterarie, musicali e visive (esercitata dalla facoltà umana denominata *sensibilità*); e quella *pratica*, che riguarda il fare e crea l’economia e la politica (esercitata dalla facoltà denominata *potere*). Quindi, la *disuguaglianza o diversità* tra i vari individui può essere legata alla prevalenza di una di tali attività sulle altre due; oppure a differenze nell’ambito di una stessa attività (es.: maggiore attitudine per l’attività razionale diretta alle scienze esatte quali matematica, fisica e chimica, oppure alle scienze biologiche, o al mondo umano, etc.; oppure, predilezione per l’attività emozionale diretta alla bellezza e all’arte nel campo delle letteratura, o della musica, o delle arti visive, etc.); oppure alla combinazione di questi fattori. Ma la diversità tra gli individui può anche essere legata a un *diverso grado di evoluzione o sviluppo* di una o l’altra di queste tre attività.

1.1.1.3. “Uguaglianza”, “Diversità orizzontale” e “Diversità verticale”

Dimostreremo che l’uguaglianza è strettamente legata alla diversità.

Da quanto detto nel precedente capitolo si deduce che esistono due tipi di diversità: (a) la di-

versità legata alla prevalenza di una o di un'altra delle attività della mente sulle altre, che può essere indicata come *diversità orizzontale*; e (b) la diversità legata al diverso grado di evoluzione di una o più attività mentali, che può essere indicata come *diversità verticale*.

Quanto all'uguaglianza, esistono diverse concezioni di essa: l'uguaglianza dei *diritti*, l'uguaglianza delle *opportunità* e, infine, la presunta uguaglianza dei *meriti*.

(1) *L'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ ORIZZONTALE*. Consideriamo per prima la diversità orizzontale.

(a) *La diversità orizzontale*. Questo tipo di diversità è di grande rilevanza per comprendere alcuni aspetti dell'attività politica, perché essa ci dice che l'*attività pratica* (alla quale appartiene l'*attività politica*), essendo una delle tre forme di attività esercitate dalla persona umana, può non essere ugualmente sviluppata in tutti gli individui ma può essere prevalente, approssimativamente, in *circa* un terzo di essi, perché in un altro terzo (circa) degli individui potrebbe essere prevalente l'*attività razionale* e in un altro terzo (circa) l'*attività emozionale*, come vedremo anche in seguito.

La diversità orizzontale risulta evidente se consideriamo coloro che appartengono alla fascia più evoluta di una società, nei quali le attività mentali sono maggiormente sviluppate. È, infatti, evidente la differenza tra: (i) coloro che mostrano un maggiore sviluppo dell'*attività razionale* [es.: studiosi e docenti universitari delle varie scienze (fisica, chimica, matematica, biologia, medicina,

etc.) e di filosofia], (ii) coloro che mostrano un maggiore sviluppo dell'*attività emozionale* (es.: le grandi figure nel campo delle arti: letterarie, musicale o visive), e (iii) coloro che mostrano un maggiore sviluppo dell'*attività pratica* (es.: grandi imprenditori o grandi uomini politici). Ma, si potrebbe obiettare, questa differenza non sembra più riscontrabile negli strati della popolazione meno evoluti. Ma non è così. Consideriamo infatti tre individui che posseggono e gestiscono un piccolo negozio di articoli vari. È possibile che *uno di essi* presti particolare attenzione a che i vari articoli nel suo negozio siano ben classificati a seconda delle loro caratteristiche e tutto nel negozio sia ben ordinato (attività *razionale*), anche se ciò comporta un aumento delle spese e quindi un minor reddito, e mostri, ancora, una certa freddezza nel trattare con i clienti. Il *secondo individuo* potrebbe invece mostrare maggior interesse e capacità nel trattare con i clienti (attività *emozionale*), verso i quali è molto accogliente, cordiale ed espansivo, anche se ciò comporta un certo disordine nel negozio e una classificazione dei vari articoli meno accurata, nonché un minor reddito. Il *terzo individuo* non cura molto l'accuratezza nella classificazione degli articoli né l'accoglienza verso i clienti, ma mette in atto tutti gli accorgimenti per aumentare il reddito (attività *pratica*). È chiaro che il primo individuo mostra un maggiore sviluppo dell'*attività razionale* sulle altre due, il secondo individuo mostra un maggiore sviluppo dell'*attività emozionale* e il terzo un maggiore svi-

luppo dell'*attività pratica*. La diversità nello sviluppo dei tre tipi di attività della mente umana, con la prevalenza di uno di essi sugli altri due, si riscontra, quindi, in tutti gli strati di una popolazione.

È bene precisare che la diversità orizzontale consiste nella *prevalenza*, non nell'esistenza esclusiva, di una delle tre attività della persona, perché queste ultime sono presenti tutte e tre in ogni essere umano, anche se molto spesso una di esse *prevale* sulle altre due.

(b) *L'uguaglianza dei diritti*. L'uguaglianza dei diritti è certamente un concetto che merita di essere sostenuto, ma esso si traduce spesso in una uguaglianza intesa solo in senso *astratto* o *teorico* anziché in senso *concreto* o *pratico*. Infatti, non ha significato concreto, ad esempio, riconoscere a tutti il diritto allo studio se poi alcune famiglie non hanno le possibilità economiche richieste per mandare i propri figli a scuola. Per questo motivo, *l'uguaglianza dei diritti* può anche essere definita come uguaglianza *formale* o *legale*.

Il godimento dell'uguaglianza dei diritti certamente coincide o include il godimento dei diritti come definiti dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (Assemblea Generale dell'ONU, 1948) e da altre successive Convenzioni internazionali ("Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici", "Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali" e altre ancora).

(c) *L'uguaglianza delle opportunità*. Questa, invece, è un'uguaglianza intesa in senso pratico-

concreto. Essa è pienamente realizzata quando tutti i soggetti si trovano in una *condizione* che consenta loro di godere *concretamente* dei propri diritti. Quali sono i diritti di cui ogni cittadino di uno Stato democratico dovrebbe godere? Anticipando un concetto su cui torneremo, si può affermare che tali diritti consistono nel godere delle condizioni necessarie per poter realizzare lo *sviluppo* o *evoluzione* della propria personalità secondo le proprie doti naturali. Come ho diffusamente discusso in altra sede (ved. Bibliografia), ciò significa che ogni cittadino di uno Stato democratico dovrebbe concretamente godere della “*condizione che consente l’evoluzione*” (della propria persona). Si dovrebbe quindi parlare di “*uguaglianza delle opportunità evolutive*”. Se tutti i cittadini godono dell’*uguaglianza* delle opportunità evolutive, ognuno potrà sviluppare la propria persona secondo le proprie doti naturali; potrà, cioè, mostrare i suoi *reali* meriti (non i *falsi* meriti legati a situazioni di privilegio, cioè a disuguaglianze nelle opportunità evolutive).

La *condizione che consente l’evoluzione* (caratterizzata dall’*uguaglianza* delle opportunità evolutive) è difficile da definire (vedere anche cap. 1.1.6.1., “4”). Essa, infatti, varia con il variare dei molteplici fattori che caratterizzano le varie società, e può essere definita solo in modo *approssimativo* o *impreciso*, come è sempre il caso quando si tratta di fatti umani; malgrado ciò, il suo godimento è di fondamentale importanza per la vita di una società democratica. Bisogna considerare che

la condizione che consente l'evoluzione rappresenta una *condizione ideale*; pertanto, in pratica, i "governanti" dovrebbero fare tutto il possibile per realizzare una condizione che rappresenti la *migliore approssimazione ad essa*. Tenendo presente che l'evoluzione della persona è il *bene morale* (ved. cap. 1.1.3., "3"), perseguire il godimento della *condizione che consente l'evoluzione* per tutti i cittadini costituisce un *dovere morale* (ved. cap. 1.1.3., "3").

A tal riguardo, ricordo che è stato sostenuto che ognuno dovrebbe avere "abbastanza", secondo la cosiddetta *dottrina della sufficienza* (Frankfurt). Tale dottrina, però, non consente di definire il concetto di abbastanza. Essa, inoltre, si riferisce soprattutto allo stato economico dei cittadini, mentre il concetto di uguaglianza delle opportunità evolutive include tutti gli aspetti della vita che consentono lo sviluppo della persona umana.

È stata anche fatta la distinzione tra *uguaglianza delle opportunità* e *uguaglianza della considerazione* (Singer); quest'ultima includerebbe un ugual tipo di educazione scolastica, uguali comodità domestiche (disponibilità di libri, di una stanza per lo studio, etc.), un ugual supporto dai genitori, etc. Ma quest'ultima forma di uguaglianza è in realtà compresa nel concetto di uguaglianza delle opportunità evolutive (queste ultime largamente intese).

Il godimento dell'uguaglianza delle opportunità certamente include il godimento dei diritti umani